Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — ROMA — Sabato, 15 luglio — Numero 165

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti.

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed agli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo, che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha terminata la spedizione del volume VII e della parte supplementare con i relativi indici della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti dell'anno 1909.

Ha, inoltre, spedito il R. decreto n. 834 dell'anno 1908.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei suddetti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 7 luglio 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 684 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La ferma dei militari arruolati nell'arma dei reali carabinieri è di tre anni. Compiuta la ferma triennale, i militari suddetti possono aspirare alle rafferme stabilite dalla legge 19 luglio 1909, n. 506.

Il premio annuo della terza rafferma triennale è per l'arma dei carabinieri reali elevato da L. 300 a L. 400.

Disposizioni transitorie.

Art. 2.

I militari dell'arma dei carabinieri reali vincolati all'attuale ferma di cinque anni sono tenuti a compierla. Però se abbiano compiuto tre anni di servizio, possono, a loro domanda e se meritevoli, essere ammessi alla prima rafferma triennale con premio che decorrerà per tutti gli effetti dal giorno in cui sarà stata concessa.

Uguale trattamento sarà fatto a quelli di essi che

compiano tre anni di servizio dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

Al godimento del nuovo premio stabilito dall'art. 1 per la terza rafferma sono pure ammessi, all'entrata in vigore della presente legge, i militari dell'arma dei carabinieri reali attualmente vincolati a tale rafferma e quelli che, avendola già compiuta, siano vincolati alle rafferme annuali.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire in unico testo le leggi concernenti le rafferme per i militari del regio esercito.

Art. 5.

Per l'esecuzione della presente legge è autorizzata nell'esercizio 1911-912 la maggiore spesa di L. 1,000,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno nel capitolo 120 « Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei reali carabinieri ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI - SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 690 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

L'organico dei vari gradi di sottufficiale nell' arma dei carabinieri reali è il seguente:

Vicebrigadieri a piedi n. 1049.
Vicebrigadieri a cavallo n. 354.
Totale n. 1403.
Brigadieri a piedi n. 1830.
Brigadieri a cavallo n. 268.
Totale n. 2098.
Marescialli d'alloggio a piedi e marescialli d' alloggio capi a piedi n. 1842
Marescialli d'alloggio a cavallo e marescialli d'alloggio capi a cavallo n. 158.
Totale n. 2000.
Marescialli d'alloggio maggiori a piedi n. 970.
Marescialli d'alloggio maggiori a cavallo n. 230.
Totale n. 1200.
Totale generale n. 6701.

Art. 2.

L'avanzamento ai gradi di sottufficiale dei carabinieri reali ha luogo nel modo seguente:

a) i vicebrigadieri sono tratti dagli appuntati e dai carabinieri idonei all'avanzamento;

b) i brigadieri sono tratti dai vicebrigadieri idonei alla promozione ed aventi almeno due anni di grado;

c) i marescialli d'alloggio son tratti dai brigadieri idonei alla promozione aventi non meno di 4 anni di grado;

d) i marescialli d'alloggio, idonei alla promozione, sono promossi marescialli d'alloggio capi dopo 4 anni di permanenza nel grado;

e) i marescialli d'alloggio maggiori sono tratti dai marescialli d'alloggio capi, idonei alla promozione e con non meno di 4 anni di grado.

Art. 3.

Fino alla concorrenza di un terzo, i posti vacanti nei vari gradi di sottufficiale dei carabinieri reali possono essere concessi all'avanzamento a scelta, dovendo gli altri due terzi essere riservati all'avanzamento per anzianità.

Per poter ottenere l'avanzamento a scelta i concorrenti devono avere un'anzianità di grado non inferiore alla metà di quella stabilita dal precedente art. 2.

Art. 4.

L'assegno giornaliero dei gradi di sottufficiale dei carabinieri reali, tanto dell'arma a piedi, quanto dell'arma a cavallo, è il seguente:

vice brigadiere, L. 3.15.
brigadiere, L. 3.60.
maresciallo d'alloggio, L. 4.
maresciallo d'alloggio capo, L. 5.
maresciallo d'alloggio maggiore, L. 6.

Il maresciallo d'alloggio maggiore acquista diritto ad un aumento giornaliero di L. 0.30 per ogni quadriennio di grado, fino a raggiungere un assegno complessivo massimo di L. 6.90.

Nell'assegno giornaliero sono comprese L. 0.28 per le spese di vestiario.

Art. 5.

Ai sottufficiali dell'arma a cavallo è corrisposto un soprassoldo giornaliero di L. 0.40.

Ai medesimi è concesso inoltre un supplemento giornaliero alla quota vestiario di L. 0.04.

Art. 6.

Ai marescialli d'alloggio maggiori comandanti di sezione di 2ª classe, ed a quelli addetti agli uffici di maggiorità o del comando generale dell'arma, è corrisposto un soprassoldo giornaliero di carica di L. 0.60.

Tale soprassoldo cessa con l'esonerazione dal comando o dalla carica di cui sopra.

Il numero di questi marescialli è fissato in centotrentuno.

Art. 7.

Il soprassoldo giornaliero di L. 0.15 corrisposto ai carabinieri non raffermati è portato a L. 0.30.

Agli appuntati ed ai carabinieri raffermati è concesso un soprassoldo di L. 0.20 al giorno.

Agli appuntati dei carabinieri reali è corrisposto inoltre un aumento giornaliero di L. 0.20 per ogni quadriennio di grado e fino ad un massimo di tre quadrienni.

Art. 8.

I sottufficiali dei carabinieri reali non acquistano alcun diritto ai premi accordati da altre leggi ai sottufficiali di altre armi, nè ad impiego civile.

Art. 9.

Il sottufficiale dei carabinieri reali può cessare dal servizio per una delle seguenti cause:

1° invio in congedo a domanda;

2° dispensa dal servizio proposta dalla commissione d'avanzamento;

3° collocamento a riposo;

4° collocamento in riforma;

5° retrocessione dal grado, dopo la ferma;

6° perdita del grado in seguito a condanna, dopo la ferma;

7° rimozione dal grado, dopo la ferma;

8° espulsione dall'esercito per condanna penale.

I provvedimenti indicati ai nn. 1° e 2° sono presi rispettivamente dai comandanti delle legioni e dal comando generale dell'arma; quelli indicati ai nn. 3° e 4° sono presi mediante decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti; quello al n. 5° è preso pure con decreto ministeriale, che sarà registrato alla Corte dei conti nei soli casi in cui il retrocesso abbia diritto a pensione vitalizia per anzianità di servizio o per infermità, ai termini delle vigenti leggi.

Art. 10.

I sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio dopo venti anni di servizio.

Devono essere collocati a riposo dopo trenta anni di servizio.

Art. 11.

Sono aboliti, per i sottufficiali, gli aumenti della pensione stabiliti dall'art. 90 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvate con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Art. 12.

La pensione dei sottufficiali, che vengano collocati a riposo per ferite od infermità contratte per cause di servizio, sarà liquidata secondo gli articoli 100 e 101 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvato con R. decreto 21 febbraio 1865, n. 70, ragguagliando il massimo ai sette decimi dell'assegno complessivo goduto nell'ultimo anno di servizio ed il minimo alla metà dell'assegno complessivo medesimo.

Art. 13.

Sono abrogati gli articoli 1 (lettera *a*, *b*), 2, 4, 5 (meno il penultimo comma), 6 (meno l'ultimo comma), 8, 9 (meno l'ultimo comma), 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 (meno l'ultimo comma), 28, 44 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 6 maggio 1909, n. 272, e tutte le disposizioni dello stesso testo unico o di altre leggi le quali siano contrarie alla presente legge, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri reali.

Il Governo del Re ha facoltà di compilare un nuovo testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali.

Art. 14.

I sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali che, all'andata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il trentesimo anno di servizio, dovranno optare, entro tre mesi, per il trattamento della presente legge o per quello della legge precedente.

Quelli che opteranno per la presente legge otterranno grado ed assegni nuovi secondo il precedente articolo, e saranno collocati a riposo, entro due anni, con una pensione pari ai sette decimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno.

Quelli che opteranno per la legge precedente potranno essere tenuti in servizio, alle condizioni della legge stessa, sino al compimento del quarantesimo anno, purchè idonei, ed otterranno la pensione liquidata secondo la tabella della legge 11 luglio 1907, n. 483.

Art. 15.

La pensione ai sottufficiali ed ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali è liquidata come appresso:

A venti anni di servizio, è pari alla metà dell'assegno complessivo goduto durante l'ultimo anno di servizio, più un quinto della pensione così ottenuta.

Per ciascun anno di servizio prestato oltre i venti, e sino al venticinquesimo incluso, la pensione di cui al precedente capoverso aumenta di un venticinquesimo dell'assegno goduto nell'ultimo anno.

Art. 16.

I militari dell'arma dei carabinieri reali non acquistano diritto ad alcun aumento di pensione dal venticinquesimo anno di servizio in poi.

Art. 17.

La pensione dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'arma a cavallo dei carabinieri reali è liquidata in

base agli assegni dei corrispondenti gradi dell'arma a piedi.

Nel computo degli assegni, agli effetti della pensione, non si deve tener conto dei soprassoldi e del supplemento alla quota vestiario di cui ai precedenti articoli 5, 6 e 7, nè degli aumenti quadriennali spettanti agli appuntati secondo il disposto dello stesso art. 7 della presente legge.

Art. 18.

I sottufficiali ed i militari di truppa dei carabinieri reali acquistano diritto alla pensione di riforma dopo 15 anni di servizio.

Tale pensione è pari a tanti quarantesimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno, quanti sono gli anni di servizio prestati.

Art. 19.

Alla maggiore spesa di L. 2,839,249.75 si provvede con corrispondente aumento del contributo del Ministero dell'interno a quello della guerra per le spese relative all'arma dei carabinieri reali.

Disposizioni transitorie.

Art. 20.

All'atto della promulgazione della presente legge:

Tutti gli attuali marescialli d'alloggio dei carabinieri reali saranno promossi marescialli d'alloggio maggiori.

Tutti i brigadieri già inscritti sul quadro d'avanzamento, nonchè quelli idonei aventi più di 4 anni di grado, saranno promossi marescialli d'alloggio.

Art. 21.

I brigadieri già iscritti sul quadro d'avanzamento, aventi 8 o più anni di grado e promossi marescialli d'alloggio in base all'articolo precedente, potranno, se idonei, essere promossi marescialli d'alloggio capi dopo un solo anno di permanenza nel grado di maresciallo d'alloggio.

I brigadieri che sono già inscritti nel quadro d'avanzamento a scelta potranno essere promossi, se idonei, marescialli d'alloggio capi dopo un solo anno di permanenza nel grado di maresciallo d'alloggio, e 6 anni di permanenza complessiva nei gradi di brigadiere e di maresciallo d'alloggio.

Art. 22.

I marescialli d'alloggio capi, promossi a tale grado in base alle disposizioni dell'articolo precedente, dopo un anno di permanenza nel grado di maresciallo d'alloggio capo, e man mano che compiono il 12° anno di permanenza complessiva nei gradi di brigadiere, maresciallo d'alloggio e maresciallo d'alloggio capo, potranno, se idonei, e secondo le vacanze, essere promossi marescialli d'alloggio maggiori.

Art. 23.

I brigadieri già iscritti sul quadro d'avanzamento a scelta all'atto della promulgazione della presente legge, potranno, se idonei, essere promossi marescialli d'alloggio maggiori dopo un anno di permanenza rispettivamente nei gradi di maresciallo d'alloggio e maresciallo d'alloggio capo, e man mano che compiono otto anni di permanenza complessiva nei gradi di brigadiere, maresciallo d'alloggio e maresciallo d'alloggio capo.

Art. 24.

I brigadieri, con più di 4 e meno di 8 anni di grado, promossi marescialli d'alloggio per effetto della presente legge, saranno promossi, se idonei, marescialli d'alloggio capi man mano che compiono l'8° anno di permanenza complessiva nei gradi di brigadiere e di maresciallo d'alloggio.

Art. 25.

La esuberanza di marescialli d'alloggio maggiori, risultante sull'organico per effetto della prima applicazione della presente legge, dovrà essere eliminata entro il limite di otto anni.

Conseguentemente, le promozioni a detto grado dovranno essere regolate in modo che ogni anno sia assorbito almeno un ottavo della esuberanza stessa.

Art. 26.

I sottufficiali ed i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali che, all'andata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il 20°, e non il 25° anno di servizio, avranno diritto ad una pensione di riposo liquidata con le norme degli articoli 15 e seguenti, prendendo per base, nel computo della pensione a 20 anni, l'assegno stabilito dalla presente legge pel grado che essi effettivamente rivestivano al compimento del 20° anno di servizio.

Art. 27.

I sottufficiali ed i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali che, all'andata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il 25° e non il 29° anno di servizio, dovranno essere collocati a riposo al 30° anno di servizio, ed avranno diritto ad una pensione pari ai sette decimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno.

Art. 28.

I sottufficiali ed i militari di truppa che, alla entrata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il 29° anno di servizio, dovranno essere collocati a riposo dopo un anno, ed avranno diritto ad una pensione pari ai sette decimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 495 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 22 agosto 1904, n. 574, con cui si approvava per un quinquennio lo statuto del Consorzio universitario di Padova costituito da enti pubblici e privati del Veneto;

Veduta la domanda del Rettore della R. Università di Padova per l'approvazione dello statuto dello stesso Consorzio testè rinnovatosi con l'adesione delle provincie del Veneto, dei comuni di Padova, Udine e Venezia, delle Casse di risparmio di Padova, Venezia e Verona, della Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e della Fondazione « Querini Stampalia » di Venezia;

Visto il progetto di statuto del Consorzio;

Visti gli atti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato lo statuto del Consorzio universitario di Padova, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

STATUTO del Consorzio universitario di Padova.

Art. 1.

Il Consorzio istituito con R. decreto 22 aprile 1904, n. 574, a favore della R. Università di Padova con il concorso delle otto provincie del Veneto, del comune di Venezia, del comune di Padova e della Cassa di risparmio di Verona, è prorogato per un quinquennio. Entrano a formarne parte, oltre i predetti, i seguenti enti: Cassa di risparmio di Venezia, comune di Udine, R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, e Fondazione Querini-Stampalia di Venezia, Cassa di risparmio di Padova. Ne formeranno parte altresì quegli altri enti, che eventualmente si impegnassero a un contributo annuo per tutta la durata del Consorzio.

La sua sede è in Padova presso la R. Università.

Art. 2.

Il Consorzio ha i seguenti fini:

a) contribuire all'acquisto di collezioni, strumenti o di ogni altro materiale scientifico, preferibilmente di natura conservabile, in favore degli Istituti e dei laboratori delle varie Facoltà e scuole e della scuola d'applicazione per gli ingegneri;

b) contribuire all'acquisto di opere per la biblioteca;

c) sussidiare e istituire insegnamenti di riconosciuta importanza;

d) contribuire nel modo più opportuno al completamento degli studi universitari in Padova e a renderli sempre meglio corrispondenti al loro fine.

Art. 3.

La dotazione del Consorzio è costituita:

1° Dalla rinnovazione degli originari contributi annui di L. 13,600 ripartiti come segue: Provincia di Belluno L. 200, provincia di Padova L. 1000, provincia di Rovigo L. 400, provincia di Treviso L. 1000, provincia di Udine L. 1000, provincia di Venezia, L. 1000, provincia di Verona L. 1000, provincia di Vicenza, L. 1000, comune di Venezia L. 2000, comune di Padova L. 3000, cassa di risparmio di Verona L. 2000.

2° Dai nuovi contributi di L. 2700 ripartiti come segue: Cassa di risparmio di Venezia L. 1000, comune di Udine L. 200, R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti L. 200, Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane L. 300, Fondazione Querini-Stampalia L. 500, Cassa di risparmio di Padova L. 500

3° Da eventuali contributi di altri enti, di lasciti e di volontarie oblazioni di privati.

Art. 4.

Il Consorzio viene ora rinnovato per cinque anni e s'intenderà prorogato di quinquennio in quinquennio quando gli enti di cui all'art. 1° avranno deliberato di continuare a contribuirvi.

Art. 5.

Il Consorzio è retto da un Consiglio amministrativo.

Art. 6.

Il Consiglio amministrativo si compone:

a) del rettore pro-tempore della Università che lo presiede;

b) di un rappresentante per ciascuno degli enti che hanno deliberato di concorrere annualmente al Consorzio per l'intero quinquennio.

I rappresentanti degli enti consorziati saranno nominati dalle rispettive amministrazioni, ad essi non compete alcuna indennità sui fondi del Consorzio.

Art. 7.

Non possono far parte del Consiglio amministrativo, come rappresentanti degli enti i professori della Università di Padova.

Art. 8.

Il Consiglio amministrativo del Consorzio deve:

1° approvare annualmente il bilancio preventivo, dopo esaminate e discusse le domande presentate e stanziando uno speciale fondo di riserva per i bisogni imprevisti; tale bilancio dovrà essere sottoposto all'approvazione ministeriale;

2° approvare il conto consuntivo annuale, il quale accompagnato con una relazione morale, dovrà essere comunicato agli enti interessati nel Consorzio e al Ministero della pubblica istruzione.

Art. 9.

Il Consiglio amministrativo si riunisce di regola due volte all'anno, nel primo e nel secondo semestre dell'anno solare. Le altre eventuali adunanze avranno luogo quando fossero ritenute necessarie o dal rettore e da tre almeno componenti il Consiglio. Funzionerà da segretario il consigliere più giovane.

Art. 10.

Per la validità delle adunanze del Consiglio amministrativo, in prima convocazione, occorre la maggioranza dei consiglieri.

Le adunanze in seconda convocazione sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto della maggioranza degli intervenuti.

Art. 11.

L'esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio amministrativo spetta al rettore, il quale, nei rapporti coi terzi, ha la rappresentanza giuridica del consorzio.

Art. 12.

Il materiale scientifico, i libri e tutti gli oggetti per natura conservabili, acquistati coi fondi del Consorzio, rimangono in proprietà di questo e saranno tenuti in evidenza mediante speciali inventari.

Art. 13.

In caso di proroga del Consorzio, anche se non vi concorressero tutti gli attuali enti la proprietà del materiale di cui all'art. 12 continuerà a spettare al Consorzio prorogato.

Nel caso poi di scioglimento del Consorzio le proprietà di cui all'art. 12 spettanti allo stesso, costituiranno una fondazione amministrata dal rettore a beneficio dell'Università.

Art. 14.

Il servizio di cassa e la relativa contabilità del Consorzio saranno affidati a un pubblico Istituto della città.

Art. 15.

Apposito regolamento provvederà all'esecuzione del presente statuto.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dell'istruzione pubblica
CREDARO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 679

R. decreto 25 giugno 1911, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il ricovero « Lodovico Martelli » di Figline Valdarno (Firenze) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 680

R. decreto 25 giugno 1911, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la pia casa di ricovero « Umberto I » di Latisana è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 686

R. decreto 5 gennaio 1911, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, sono aggiunti alcuni posti agli organici delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910, e sono assegnati alla scuola tecnica di Schio.

N. 687

R. decreto 22 giugno 1911, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Lequile (Lecce).

Il num. **DXXV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 del testo unico delle leggi per l'istituzione e la conversione in governative di scuole medie, approvato con il Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645;

Veduto l'art. 18 delle disposizioni regolamentari per l'applicazione del detto testo unico approvato con Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Veduta la legge 14 luglio, n. 562, portante provvedimenti di favore per la Sardegna;

Veduto che la scuola tecnica di Cagliari conta un esuberante numero di classi aggiunte che esistono da più di tre anni;

Veduta la deliberazione 25 aprile 1910 della Giunta municipale di Cagliari ratificata dalla deliberazione di quel Consiglio comunale in data 20 giugno 1910, con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico;

Veduto che il comune di Cagliari ha provveduto uno speciale edificio convenientemente arredato, per collocarvi le classi aggiunte da distaccare dalla R. scuola tecnica « Antonio Cima »;

Veduto il favorevole parere della commissione mista istituita con il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il corso completo di classi parallele femminili aggiunte alla R. scuola tecnica « Antonio Cima » di Cagliari è eretto in Regia scuola tecnica femminile autonoma.

Art. 2.

Le spese relative al mantenimento di detta scuola, per ciò che riguarda il personale direttivo, insegnante e di servizio saranno sostenute dallo Stato, restando a carico del comune di Cagliari quelle per i locali e per il materiale scolastico e scientifico.

Art. 3.

Con altri Nostri decreti sarà provveduto alla modificazione delle tabelle organiche delle cattedre nelle Regie scuole medie ed alle variazioni di bilancio inerenti all'attuazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **DXXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 luglio, n. 553, con cui il Nostro Governo fu autorizzato a convertire in scuole regie dal 1° ottobre 1910 l'Istituto tecnico e la scuola tecnica di Spoleto, derogando alle disposizioni stabilite dal testo unico sulle norme per la conversione in governative di scuole medie, approvato con il Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645;

Vedute la deliberazione della Giunta municipale di Spoleto in data 17 maggio 1910 e la deliberazione consiliare 6 giugno 1910, con le quali l'Amministrazione del detto comune assunse tutti gli oneri, corrispondenti alle condizioni poste dalla legge succitata per la conversione in governative delle dette scuole;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'Istituto tecnico e la scuola tecnica di Spoleto sono convertiti in governativi per tutti gli effetti di legge dal 1° ottobre 1910 alle condizioni stabilite dalla legge 17 luglio 1910, n. 553;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **DXXVII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sulle norme per la conversione in regie e l'istituzione di scuole medie, approvato con il Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645, e la tabella dei relativi contributi approvati con il Nostro decreto 28 aprile 1910, n. 367;

Veduto il regolamento 15 settembre 1907, n. 652, per l'applicazione di detto testo unico e le modificazioni ad esso portate con Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Veduta la convenzione stipulata addì 28 settembre 1910 fra il Ministero della pubblica istruzione ed il comune di Novi Ligure per la regificazione di quel liceo ginnasio pareggiato;

Veduto che il comune di Novi Ligure ha prestato le debite garanzie per il contributo assunto a proprio carico con detta convenzione;

Veduto il parere favorevole della commissione istituita con Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il liceo ginnasio pareggiato di Novi Ligure è convertito in Regio, per tutti gli effetti di legge, dal 1° ottobre 1910.

Art. 2.

Per il mantenimento di detta scuola il comune di Novi Ligure pagherà annualmente all'erario dello Stato il contributo di L. 24,793.05 e garantirà, per tasse scolastiche un annuo introito di L. 14,100 provvedendo inoltre al materiale scolastico e scientifico ed ai locali e soddisfacendo a tutti gli altri obblighi assunti con la convenzione.

Art. 3.

Con altri Nostri decreti sarà provveduto alla modificazione delle tabelle organiche delle cattedre nelle Regie scuole medie ed alle variazioni di bilancio inerenti all'attuazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **DXXVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sulle norme per la conversione in Regie e l'istituzione di scuole medie, approvato con il Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645, e la tabella dei relativi contributi approvata con il Nostro decreto 28 aprile 1910, n. 367;

Veduto il regolamento 15 settembre 1907, n. 652, per l'applicazione di detto testo unico e le modificazioni ad esso portate con nostro decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Veduta la convenzione stipulata addì 28 settembre 1910 fra il ministero della pubblica istruzione e il comune di Schio per la regificazione di quella scuola tecnica pareggiata;

Veduto che il comune di Schio ha prestato le debite garanzie per il contributo assunto a proprio carico con detta convenzione;

Veduto il parere favorevole della commissione istituita con il Nostro decreto 3 agosto 1900, n. 630;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La scuola tecnica pareggiata di Schio è convertita in Regia, per tutti gli effetti di legge dal 1° ottobre 1910.

Art. 2.

Per il mantenimento di detta scuola il comune di Schio pagherà annualmente all'erario dello Stato il contributo di L. 11,084.40 e garantirà per tasse scolastiche un annuo introito di L. 3000, provvedendo inoltre al materiale scolastico e scientifico, ai locali e al personale di servizio e soddisfacendo a tutti gli obblighi assunti con la convenzione.

Art. 3.

Il fondo stanziato al capitolo 87 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1910-911 sarà diminuito con effetto dal 1° ottobre 1910, in ragione di annue L. 1200, somma corrispondente alla media dei sussidi concessi al comune di Schio nell'ultimo triennio per il mantenimento della scuola tecnica pareggiata.

Art. 4.

Con altri Nostri decreti sarà provveduto alla modificazione delle tabelle organiche delle cattedre nelle RR. scuole medie ed alle variazioni di bilancio inerenti all'attuazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visti i decreti Ministeriali 10 gennaio 1907 e 29 febbraio 1908, con i quali furono approvate le norme relative alle prove ed accettazione degli agglomeranti idraulici e dei materiali ferrosi;

Visto il decreto Ministeriale 30 settembre 1907, contenente le disposizioni regolamentari per le esperienze sui materiali da costruzione;

Ritenuta la necessità di stabilire altresì i requisiti essenziali cui debbono soddisfare le pozzolane da impiegare nella esecuzione delle opere pubbliche dipendenti da questo Ministero, nonchè le norme da seguire nelle prove delle pozzolane medesime per la buona riuscita delle costruzioni;

Viste le prescrizioni normali per la fornitura, le prove e l'uso delle pozzolane, raccomandate dal VI Congresso dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione;

Viste le proposte presentate con relazione 14 aprile 1911 dalla Commissione istituita col decreto Ministeriale 21 gennaio 1911 per lo studio delle norme e del controllo scientifico sui materiali da costruzione;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuto che dette proposte valgono a disciplinare la materia in modo conforme allo stato attuale degli studi su tale argomento;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate le allegate norme e condizioni per le prove e l'accettazione delle pozzolane.

Art. 2.

L'osservanza di dette norme e condizioni è obbligatoria nell'esecuzione di tutte le opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, o dal medesimo concesse o sussidiate, e come tale dovrà essere prescritta nei relativi capitolati d'appalto.

Art. 3.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti norme o diverse dalle medesime.

Roma, 13 giugno 1911

Per il ministro
DE SETA.

Norme e condizioni per le prove e l'accettazione delle pozzolane

PARTE I.

Metodi normali di prova

Sezione I.

Prove normali sulle pozzolane allo stato granulare naturale

I. — *Grado di granulosità.*

Il grado di granulosità della pozzolana viene determinato usando delle serie di stacci a fori da mm. 5; 4; 3; 2; 1 1|2; 1; e 1|2. Si impiegano due chilogrammi di materiale, esprimendo i risultati in peso per cento.

II. — *Densità assoluta.*

La densità assoluta della pozzolana si determina sul materiale polverizzato, essiccato e passato allo staccio di 900 maglie come al n. II dei metodi di prova per gli agglomeranti idraulici approvati col decreto Ministeriale 10 gennaio 1907.

La determinazione si fa applicando uno dei diversi metodi conosciuti, purchè l'apparecchio adottato permetta di ottenere con certezza la prima cifra decimale e la seconda, con approssimazione di due unità.

III. — *Densità apparente.*

La densità apparente si determina sul materiale quale viene preparato per le esperienze di laboratorio, e cioè essiccato e vagliato allo staccio a fori tondi da 3 mm., adottando come recipiente di misura il litro, in cui il materiale viene versato senza costipamento. Per tale determinazione si impiega lo stesso apparecchio ad imbuto in uso pei cementi rappresentato nella figura 1 annessa al n. III del citato decreto 10 gennaio 1907, salvo a sostituire in esso alla lamiera forata con fori di 2 mm. di diametro altra lamiera con fori di 3 mm. di diametro.

La densità apparente della pozzolana è il peso del metro cubo.

IV. — *Trattamento preliminare della pozzolana.*

La pozzolana da impiegare per la confezione della malta normale deve essere previamente essiccata in stufa fino a peso praticamente costante, e passata allo staccio a fori tondi del diametro di 3 mm.

V. — *Calce normale.*

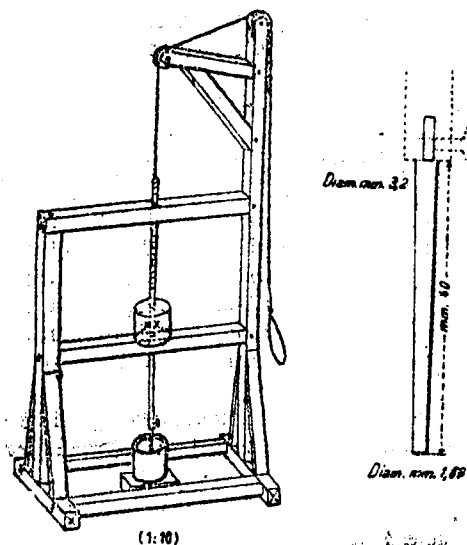
Per la preparazione della malta normale pozzolanica si impiega calce grassa, la quale deve contenere almeno il 95 0[0 di ossido di calcio. Essa viene impiegata allo stato di calce idrata in polvere ottenuta dalla calce in zolle, idratandola per aspersione ed opportunamente vagliandola, dopo una quindicina di giorni di esposizione in ambiente umido, per eliminare gli incotti e le particelle non perfettamente idrate.

VI. — *Malta normale.*

La malta normale si confeziona nelle proporzioni in peso di 25 parti di idrato di calce per 75 parti di pozzolana. La manipolazione si esegue in ambiente a temperatura da 15 a 20°, sopra un piano di marmo, con l'impiego della cucchiaia, rimescolando gli ingredienti prima a secco poscia con acqua potabile, finchè la miscela risulti perfettamente omogenea.

L'acqua viene aggiunta a poco a poco nella quantità occorrente per ottenere un impasto plastico, tale da agglomerarsi sotto la pressione della mano.

VII. — *Prove di presa.*

Per le prove di presa si impiega l'ago di Vicat originale del peso complessivo di 1 kg. della forma e dimensioni indicate nello schizzo seguente, operando per percussione.

L'esperienza si conduce nel modo seguente: la malta normale, preparata nel modo sopradescritto, si introduce in una forma di lamiera di zinco cilindrica dell'altezza di 5 cm. e del diametro di 10 cm. da conservarsi in atmosfera umida (almeno 65° di umidità). Dopo 48 ore dalla confezione della malta si fa la prima prova di penetrazione, lasciando cadere l'ago (del peso complessivo di 1 kg.) dall'altezza di mm. 30; le prove si ripetono successivamente ad intervalli di 24 ore, finchè si constata che l'ago con un colpo non penetra più di 7 mm. nell'impasto. Raggiunto tale grado di consistenza, che si ritiene come indice dell'inizio dell'indurimento, il saggio di presa vien posto a stagionare ulteriormente nell'acqua.

Il progressivo indurimento dell'impasto viene controllato con periodiche prove di penetrazione dell'ago, i cui risultati si raccolgono in apposito diagramma. Analoghe determinazioni si eseguono su altro saggio di presa destinato a compiere il suo indurimento in ambiente semplicemente umido.

VIII. — *Prove di resistenza.*

Per la fabbricazione dei provini per le prove di resistenza, sia alla trazione che alla compressione, si adoperano le stesse forme prescritte dalle norme approvate col decreto del 10 gennaio 1907 sugli agglomeranti idraulici.

La malta normale, appena manipolata, viene introdotta nelle forme con l'aiuto di una spatola metallica a lama sottile della larghezza di cm. 4.

Le forme lasciate alquanto ricolme, allo scopo di evitare avvallamenti alla superficie in seguito all'asciugamento del materiale, si conservano in atmosfera umida al riparo dalle correnti di aria o dai raggi del sole, ad una temperatura fra 15 e 20°. Dopo circa sei ore con la spatola si asporta il materiale eccedente, mentre si attende per la sformatura dei provini, che la malta abbia raggiunto un sufficiente grado di consistenza (in media dopo tre giorni per le pozzolane energiche).

Decorso il periodo di sette giorni dalla data dell'impasto, i provini vengono portati nelle vasche o negli scaffali per la stagionatura sott'acqua od in atmosfera umida, i cui diversi periodi si stabiliscono in giorni 28-84-210, un anno e due anni, con decorrenza dal giorno di manipolazione dell'impasto. Si intende come periodo di stagionatura normale per un primo risultato quello di 28 giorni.

Sezione II.

Prove normali sulla pozzolana e tufi vulcanici preventivamente polverizzati

IX. *Trattamento preliminare.*

Quando il materiale venga presentato all'esame senza aver subito preventiva polverizzazione, esso deve essere ridotto, per le prove, in fina polvere, ed il processo di polverizzazione viene spinto finchè il materiale non contenga più del 20 al 30 0[0 in peso di granuli che rimangano sullo staccio normale di 4900 maglie per centimetro quadrato, con l'avvertenza di non escludere in tale operazione nessuno degli elementi costitutivi del prodotto.

X. — *Finezza e densità.*

Per la finezza di macinazione, per la densità assoluta ed apparente si seguono le norme di cui ai nn. I, II e III del decreto Ministeriale 10 gennaio 1907 pei cementi.

XI. — *Pasta normale.*

La pasta normale si ottiene dalla miscela di una parte in peso di calce grassa, normale, in polvere e di quattro parti in peso di materie pozzolaniche polverizzate, mescolando prima intimamente a secco i componenti, operando a mano o meglio meccanicamente ed impastando poscia con acqua potabile. Le modalità di esecuzione dell'impasto sono le stesse prescritte per i cementi ed anche in questo caso la quantità di acqua necessaria si determina con la sonda di consistenza.

XII. — *Sabbia normale.*

Per la sabbia normale si seguono le norme di cui al n. V del decreto Ministeriale 10 gennaio 1907 pei cementi.

XIII. — *Malta normale.*

La malta normale si ottiene da una parte in peso della miscela di calce e pozzolana, nelle proporzioni di cui al precedente n. XI (1 di calce + 4 di pozzolana), mescolata con tre parti in peso di sabbia normale. Si rimescolano gli ingredienti, prima intimamente a secco, poscia con acqua potabile, impiegando la rimescolatrice in uso pei

cementi, e dosando allo stesso modo che per questi la quantità di acqua occorrente.

XIV. — *Prove di presa.*

Le prove di presa si eseguono con lo stesso ago di Vicat in uso pei cementi, del peso complessivo di 300 grammi, agente pel solo peso proprio.

XV. — *Prove di resistenza.*

Per la fabbricazione dei provini per le prove di resistenza, si impiegano gli stessi stampi prescritti pei cementi, comprimendo anche in questo caso la malta normale nelle forme con un lavoro di compressione di kgmetri 0,3 per ogni grammo di materia asciutta. Si seguono inoltre le stesse modalità tanto per ciò che riguarda la stagionatura delle provette, che i periodi di tempo, da riguardarsi come normali per la esecuzione delle prove.

Sezione III.

Prove pratiche

XVI. — *Oggetto delle prove.*

Le prove pratiche si eseguono sulle malte e sui calcestruzzi preparati in cantiere oppure su impasti analoghi, preparati in laboratorio, ponendosi, per quanto è possibile, nelle stesse condizioni pratiche di lavoro.

Di norma, tali prove sono di compressione.

XVII. — *Preparazione dei provini.*

I provini per le esperienze di compressione sono di forma cubica del lato di 12 centimetri per le malte e del lato di 20 centimetri pei calcestruzzi.

Per il prelievo e la fabbricazione dei provini debbono impiegarsi casseformi smontabili metalliche o di legname di essenza forte, accuratamente eseguite in guisa che i cubetti di prova risultino di forma regolare, a facce perfettamente piane. Le casseforme debbono inoltre presentare pareti sufficientemente robuste per sopportare senza deformazioni l'azione del costipamento del conglomerato, e, se di legno, saranno nelle varie parti solidamente collegate con viti o con cerniere sì da eliminare il rischio di sconnessioni ed incurvamenti per effetto dell'umidità, dei trasporti ecc.

All'atto della formazione dei provini devesi usare l'avvertenza di ungere preventivamente con olio minerale o con petrolio le pareti interne delle casseforme al fine di impedire l'adesione ad esse delle malte, la quale può essere causa di guasti e di notevoli difficoltà al momento della sformatura dei provini.

I provini di malta e di calcestruzzo si formano per strati, in modo da assicurare il perfetto riempimento dei vani delle casseforme e conferire ai provini compattezza uniforme nelle varie parti.

XVIII — *Campioni prelevati a piè d'opera.*

Quando si tratti di campioni prelevati a piè d'opera, dell'operazione è redatto apposito verbale, dal quale risulti:

1° la natura dell'opera per la quale la malta od il calcestruzzo deve essere impiegato;

2° le condizioni tecniche di capitolato riferentesi, sia all'impasto che ai suoi componenti;

3° la data del prelievo dei provini;

4° le modalità seguite nel prelievo dei provini e le proporzioni dei componenti;

5° la provenienza e la qualità dei materiali impiegati.

XIX. — *Stagionatura dei provini.*

Ultimata la fabbricazione dei provini, le relative casseforme vengono conservate al riparo dal sole, dai geli ed in genere dalle intemperie, ed all'occorrenza saranno assoggettate per alcuni giorni ad inaffiamento, oppure ricoperte con sabbia mantenuta umida per impedire un troppo rapido essiccamento della malta.

Allorchè l'impasto ha raggiunto un conveniente grado di indurimento, si procede alla sformatura dei provini, i quali vengono allora lasciati ulteriormente stagionare all'aria, oppure si dispongono in acqua a seconda che provengano da impasti adibiti alla fabbricazione di strutture all'aria libera, o subacquee.

Come periodi di stagionatura per l'esecuzione delle prove si adottano quelli stessi stabiliti al precedente n. VIII per le prove normali con pozzolana allo stato granulare.

PARTE II.

Prescrizioni tecniche per l'accettazione delle pozzolane

XX. — *Prescrizioni generali.*

Quando occorra di constatare l'idoneità di una determinata cava di pozzolana, i relativi prodotti sono sottoposti di norma ad un esame preliminare. Tale esame viene eseguito su di un campione costituito con materiale prelevato da vari punti della fronte di attacco della cava, in guisa da rappresentare il prodotto medio di essa. Qualora il giacimento che si prende in considerazione risulti costituito da vari strati ben distinti, si deve specificare lo strato dal quale il campione proviene.

XXI. — *Qualità delle pozzolane.*

La pozzolana deve essere scevra da sostanze eterogenee, da parti inerti o provenienti dal cosidetto cappellaccio.

Per le misurazioni, sia a peso che a volume, la pozzolana non deve contenere più del 10 0[0 di umidità.

XXII. — *Prove.*

Le prove preliminari di cui al precedente n. XX, sono condotte secondo le prescrizioni normali esposte nella parte 1ª delle presenti norme, ed il criterio di accettazione è essenzialmente fornito dal l'esito delle esperienze di resistenza sui provini, alla scadenza del periodo di stagionatura di giorni 28.

XXIII. — *Risultati delle prove.*

Si considerano come *pozzolane energiche* quelle che allo stato di naturale granulazione soddisfano ai seguenti requisiti:

1° la malta normale (tre parti in peso di pozzolana granulare ed una parte in peso di calce grassa normale) dopo 7 giorni di stagionatura in ambiente umido non permette con un colpo una penetrazione maggiore di 7 mm. dell'ago di Vicat del peso di kg. 1, lasciato cadere da un'altezza di mm. 30;

2° i provini di malta normale dopo 28 giorni di stagionatura, dei quali i primi sette in ambiente umido, ed i rimanenti sott'acqua, presentano:

a) alla trazione, una resistenza alla rottura non inferiore a kg. 4 per centimetro quadrato;

b) alla compressione, una resistenza di rottura non inferiore a kg. 20 per centimetro quadrato.

Si considerano come *pozzolane di debole energia* quelle le cui malte normali, pur non raggiungendo i predetti coefficienti, danno però luogo, dopo sette giorni di stagionatura, ad una penetrazione dell'ago non maggiore di 10 millimetri, e offrono a 28 giorni di stagionatura coefficienti di resistenza non minori di chilogrammi 2 e di chilogrammi 10, rispettivamente, alla trazione ed alla compressione.

Non possono considerarsi come materie pozzolaniche quelle che non raggiungono nemmeno i limiti minimi sopraindicati per le pozzolane di debole energia.

XXIV. — Le presenti norme sono applicabili anche alle malte pozzolaniche con addizioni di cemento.

Per le malte cementizie con addizioni pozzolaniche si procede con le norme di cui al decreto del 10 gennaio 1907 per gli agglomeranti idraulici.

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti gli articoli 6, 7 e 26 dello statuto organico del Reale Istituto di incoraggiamento di Napoli, approvato con R. decreto del 16 settembre 1887, n. 4976 (serie 3ª);

Vista la deliberazione in data 9 febbraio 1911 dell'Istituto predetto;

Decreta:

È approvata la nomina del prof. Francesco Contarino a socio ordinario residente del Real Istituto di incoraggiamento di Napoli, deliberata nell'adunanza del 9 febbraio 1911.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1911.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

COMUNE DI CIRIGLIANO (POTENZA)

AVVISO

di dichiarazione d'insolvenza

La commissione Reale pel credito comunale e provinciale, in seduta dell'11 luglio 1911, ha dichiarato il comune di Cirigliano in istato d'insolvenza ai termini e per gli effetti di cui alle leggi 17 maggio 1900, n. 173 e 8 luglio 1904, n. 356.

Roma, addì 12 luglio 1911.

Il presidente
Scamuzzi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 12 corrente, in Alpe Sevj, provincia di Novara, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fonotelegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, luglio 1911.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 18 maggio 1911:

Giacchetti Teodorico, verificatore di 3ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, è stato collocato a riposo per ragioni di età e per aver superato i 25 anni di servizio, in seguito a sua domanda, dal 1° giugno 1911.

Con R. decreto dell'8 giugno 1911:

Ricci Umberto, verificatore metrico di 5ª classe, sono state accettate le dimissioni dal grado dal 1° giugno 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizione nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 4 maggio 1911:

Ponza di San Martino nobile dei conti Cesare, tenente generale comandante V corpo armata, esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

Bagni cav. Ottavio, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante V corpo armata.

Tommasi nobile Camillo, id. comandante divisione territoriale Milano, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

Marazzi conte Fortunato, id. id. id. Bari, id. id. id. e nominato comandante divisione territoriale Brescia.

Trombi conte Vittorio, maggiore generale aiutante di campo generale di S. M. il Re, promosso tenente generale e nominato comandante divisione territoriale Milano ed aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, id. comandante scuola guerra — Garioni cav. Vincenzo, id. id. scuola applicazione fanteria, promossi tenenti generali continuando nell'attuale comando.

Bovio cav. Amilcare. id. id. artiglieria campagna Milano, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione territoriale Bari.

Ponza di San Martino nobile dei conti Ottavio, id. id. 1ª brigata cavalleria, id. id. e collocato a disposizione per ispezioni.

Panizzardi cav. Pietro, id. id. artiglieria fortezza Mantova, id. id. e nominato ispettore addetto all'ispettorato generale artiglieria.

Signorile cav. Vittorio, id. id. brigata Salerno, collocato in disponibilità dal 4 maggio 1911.

Piacentini cav Settimio, id. id. id. Calabria, esonerato da tale comando e nominato aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re.

Dall'Olio cav. Alfredo, id. ispettore addetto ispettorato generale artiglieria, id. da tale carica e incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero guerra.

Villavecchia cav. Beltrando, id. comandante artiglieria fortezza Genova, id. da tale comando e nominato comandante artiglieria fortezza Mantova.

Connelli promossi maggiori generali:

Buonini cav. Icilio, capo di stato maggiore comando X corpo armata, nominato comandante brigata Salerno.

Scotti cav. Arcangelo, id. id. IX id., id. id. id. Calabria.

Malingri di Bagnolo conte Alessandro, comandante reggimento lancieri di Novara, id. id. 1ª brigata cavalleria.

Morin cav. Carlo, comandante 10 artiglieria campagna, nominato comandante artiglieria campagna Milano.

San Martino d'Agliè cav. Oberto, id. 3 id. id., id. id. id. fortezza Genova.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 4 maggio 1911:

Elia cav. Vittorio, colonnello a disposizione Ministero guerra, nominato capo di stato maggiore comando IX corpo armata.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 maggio 1911:

Carnevale Alfredo, tenente in riforma, già in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, revocato il R. decreto 5 gennaio 1905 di collocamento in riforma.

Carnevale Alfredo, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 7 novembre 1904.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 16 marzo 1911:

Coardi di Carpeneto marchese di Bagnasco Alfonso, tenente reggimento lancieri di Aosta, rettificato il cognome come appresso: Coardi di Carpenetto marchese di Bagnasco Alfonso.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

Pulce Renato, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 21 aprile 1911.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Crepas Ettore, capitano direzione genio Torino, collocato a disposizione Ministero affari esteri, dal 19 marzo 1911, per ricoprire la carica di direttore del genio civile nella colonia della Somalia italiana (Benadir).

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 20 aprile 1911:

Melchior cav. Claudio, colonnello comandante distretto Frosinone, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante distretto Brescia dal 31 marzo 1911.

Costa-Giani cav. Giovan Carlo, tenente colonnello id. id. Casale, id. id. id. Belluno.

D'Andria cav. Luigi, id. id. id. Campobasso, id. id. id. Gaeta.

Giordano-Orsini cav. Arturo, maggiore distretto Voghera — Vitali cav. Vitale, id. id. Frosinone — Caroselli cav. Eduardo, id. id. Monza — Carducci cav. Luigi, id. id. Barletta, promossi tenenti colonnelli, con anzianità 31 marzo 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile successivo e nominati comandanti del distretto a cui già appartengono.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 20 aprile 1911:

Scotto cav. Paolo, colonnello comandante forte Cesana, esonerato dall'anzidetta carica, collocato a disposizione Ministero guerra dal 31 marzo 1911 e comandato comando forte Cesana.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Susca cav. Domenico, colonnello medico direttore sanità militare XI corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età dal 19 aprile 1911.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

De Falco cav. Andrea, tenente colonnello medico, in aspettativa per infermità, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Lovaglio Rocco, tenente medico in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio, dal 16 aprile 1911.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 20 aprile 1911:

Arranga Giuseppe, capitano contabile 40 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno, dal 20 aprile 1911.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1911:

Salerno Giovanni, ufficiale d'ordine di 4ª classe, sospeso dal grado e dallo stipendio per due mesi, dal 1° maggio 1911.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

Finelli cav. Eugenio, tenente colonnello personale permanente distretti, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo dal 1° maggio 1911.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Moschini cav. Alessandro, tenente 8 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed è inscritto collo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, dell'arma stessa, a sua domanda.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado e colla stessa anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma cui appartengono, a loro domanda:

Arma di artiglieria.

Raffaele Francesco, tenente 6 artiglieria campagna (T) — Papale Rodolfo, id. 12 id. id.

Arma del genio.

Fanelli Pietro, tenente 2 genio.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di artiglieria.

Capodanno Michele, tenente 24 artiglieria campagna — Fratoddi Virgilio, id. 19 id. id. (T) — Pastorelli Giacomo, sottotenente 23 id. id. — Varzi Menotti, sottotenente reggimento artiglieria a cavallo — Beccadelli Grimaldi marchese nobile patrizio di Bologna Grimoaldo, id. 19 id. campagna (T).

Arma del genio.

Uslenghi Antonio, sottotenente 3 genio (T).

Con R. decreto del 20 aprile 1911:

Stassi Giuseppe, sottotenente contabile distretto Palermo — Borea Giovanni, id. id. Palermo, considerati dimissionari dal grado, ai termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

Campanelli Paolo, (B) sottotenente fanteria, aggiunto al cognome il titolo nobiliare come appresso: Campanelli nobile Paolo.

Operti Arturo, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Fadigati Giovanni, id. cavalleria, l'anzianità di grado è stabilita al 14 gennaio 1909.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Ricca Adelchi, tenente 2 artiglieria fortezza (costa), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione di età.

Dentici Salvatore, sottotenente 10 id. id., id. id. id. ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

Cristini Alfredo, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Cochis cav. Paolo, maggiore artiglieria (T), cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 23 aprile 1911:

Rizzotti cav. Luigi, maggiore cavalleria, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente colonnello.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0[0	367416	37 50	Greco *Filomena* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Lagonegro (Potenza)	Greco *Maria-Filomena-Martina* di Giuseppe, ecc., come contro.
id.	204486	15 —	Andreoni *Marco* fu Innocente, minore, sotto la patria potestà della madre Luigia *Giudice* ved. Andreoni, domiciliato in Milano	Andreoni *Isaia* fu Innocente, minore, sotto la patria potestà della madre Luigia *Giudici*, ecc., come contro.
id.	366363	285 —	Briatore Adele-Maria-Quinta fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Briatore* Emma, ved. Briatore Giovanni, domiciliata in Berlino	Briatore Adele-Maria-Quinta fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Prillwitz* Emma, ecc., come contro.
id.	467598	15	Lopinto *Concetta* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a San Martino di Agri (Potenza)	Lopinto *Maria-Concetta* di Giuseppe, ecc., come contro.
id.	142166	11 25	Coglitore canonico *Gaetano-Filippo* fu Pietro, domiciliato in Palermo, con vincolo d'inalienabilità	Coglitore canonico *Filippo-Gaetano-Giovanni*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 17 giugno 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 luglio 1911, in L. 100 40

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

14 luglio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % netto	102,77 90	100,90 40	102 63 59
3 1/2 % netto	102,70 83	100,95 83	102 57 52
3 % lordo	71,38 75	70,18 75	70,69 57

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il decreto ministeriale 1° marzo 1911, con il quale veniva aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato e d'architettura elementare nella R. Università di Cagliari;

Decreta:

La scadenza del concorso suddetto è prorogata al 15 agosto 1911.

Roma, 12 luglio 1911.

Il ministro
CREDARO.

R. Istituto delle Signore Montalve alla Quiete

AVVISO DI CONCORSO

Nel R. Istituto delle Signore Montalve alla Quiete è aperto il concorso a due posti di alunna, di cui uno gratuito e l'altro semi-gratuito che rimarranno vacanti per il prossimo anno scolastico 1911-912.

A detti posti possono concorrere le fanciulle appartenenti a famiglie di cittadini italiani di civile condizione, e sarà data la preferenza a quelle di ufficiali militari e impiegati civili.

Le domande in carta bollata da L. 0.60 devono essere indirizzate al sottoscritto operaio presso l'ufficio d'Amministrazione in Firenze, in Borgo San Iacopo, n. 7.

Ogni domanda deve esser corredata dei seguenti documenti, in carta da bollo da cent. 60:

1° fede di nascita da cui risulti che la fanciulla ha età non minore di sette anni, nè maggiore di undici;

2° fede di battesimo;

3° attestato medico, autenticato dal sindaco, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo naturale;

4° attestato medico, ugualmente autenticato, di sana e robusta costituzione fisica;

5° stato di famiglia;

6° tutti quei documenti, che valgano a dimostrare le benemerenze e le condizioni di fortuna della famiglia.

L'alunna che conseguirà il posto dovrà portare al suo ingresso nell'Istituto il corredo prescritto dal regolamento, e dovrà corrispondere: quella a posto gratuito lire dugento annue da pagarsi in 2 rate semestrali anticipate per il mantenimento del corredo, e quella a posto semi-gratuito la metà della rettta, cioè lire quattrocentocinquanta annue pagabili a trimestri anticipati.

Oltre a ciò restano a carico delle famiglie le spese degli insegnamenti facoltativi, che sono il piano-forte, la lingua inglese e la tedesca, e quelle di posta e di telegrammi, di bagni di mare e villeggiatura.

Le domande dovranno essere presentate nel termine di un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Firenze, 22 giugno 1911.

L'operaio
PIETRO TORRIGIANI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 14 luglio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Deposito degli atti di morte di S. M. la Regina Maria Pia e di S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia.

PRESIDENTE. Annunzia che nell'Archivio del Senato è stato eseguito il deposito degli atti di morte di S. M. la Regina Maria Pia e di S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia, e che sono stati redatti i relativi verbali.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Approvazioni di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione e rinviato alla scrutinio segreto:

Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del R. decreto 18 aprile 1909, n. 193 (n. 681).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'acquedotto pugliese » (n. 701).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia l'ufficio centrale di avere esaminato profondamente ed esaurientemente il disegno di legge e di averne rilevato i caratteri, riconoscendo che porta un notevole miglioramento alle condizioni presenti, specialmente per quanto riguarda le guarentigie per il completamento dell'opera.

Con le modificazioni e le aggiunte alle condizioni vigenti per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'Acquedotto pugliese, si sono forniti alla Società i capitali di cui poteva mancare, anticipando i contributi, senza recar danno allo Stato; si è resa temibile la decadenza, rendendola una vera pena, che certo la Società non vorrà subire, mentre prima poteva essere la decadenza oggetto di litigio.

Rileva il grande vantaggio economico che verrà alle regioni pugliesi dalla nuova grande opera.

Accenna alla situazione da lui trovata quando assunse la direzione del Ministero dei lavori pubblici: tutto era in istato di litigiosità.

Coi nuovi accordi sono state abbandonate le liti, si è diminuito il prezzo delle escavazioni, s'è imposta una multa gravissima e si è resa efficace la pena della decadenza. Con ciò si può nutrire fiducia che l'opera verrà compiuta nel tempo stabilito.

Quanto all'ordine del giorno, presentato dall'ufficio centrale, può accettare la seconda parte, riguardante il lavoro per le fognature e la estensione dei rimboschimenti, solo come raccomandazione, prendendo impegno di studiare le due questioni.

Conchiude confidando che il Senato vorrà dare il voto favorevole al disegno di legge, destinato a dare un grande impulso al risorgimento delle nobili regioni pugliesi. (Bene).

DE CESARE, relatore. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici delle sue dichiarazioni, e rileva che la convenzione con la Ditta assuntrice dei lavori dell'acquedotto pugliese, presenta vantaggi notevoli, tanto per la Ditta stessa quanto per lo Stato e per le regioni interessate; e in ciò appunto è la garanzia che i lavori saranno regolarmente compiuti.

Spiega che se nella relazione si è accennato alla possibilità di ottenere qualche altra garanzia ciò è stato scritto solo per il ricordo della discussione che, su questo punto, avvenne nell'altro ramo del Parlamento.

L'Ufficio centrale è pago che il ministro accetti come raccomandazione il suo ordine del giorno; la questione delle fognature e del rimboschimento in quella zona dev'essere sollecitamente studiata: e su di essa richiama anche l'attenzione del ministro d'agricoltura.

Afferma che non basta garantire il bacino, ma bisogna garantire tutto il percorso del canale principale.

Dice che il ministro dei lavori pubblici deve sentirsi soddisfatto di aver potuto condurre in porto un'opera così importante, e di ciò le genti pugliesi gli saranno riconoscenti; anzi la loro ricoscenza, hanno già avuto occasione di manifestare, con segni non dubbi quando l'oratore, e con lui il ministro del tesoro e il senatore Lucca, ebbero recentemente a recarsi in quei luoghi per onorare la memoria di uno dei più cospiqui cittadini di Puglia. (Bene).

Non potrebbe concludere il suo dire senza farsi interpetre del sentimento del Senato nel ricordare il senatore Serena, che fu relatore del disegno di legge per l'Acquedotto pugliese, e che da tre mesi è tormentato da grave malattia. Se avesse potuto essere presente, il senatore Serena avrebbe certo preso la parola in questa discussione.

A lui manda l'augurio che possa tornar presto tra i suoi colleghi, che lo circondano di stima e di affetto. (Vivissime approvazioni).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onor. relatore ha accennato alla questione del rimboschimento.

Di tale questione l'oratore avrebbe parlato in Senato, se avesse potuto trovarsi presente alla discussione del suo bilancio, ma non potè, perchè impegnato dall'altro ramo del Parlamento; e ne rinnova al Senato le scuse, che già fece il suo illustre Presidente.

Al problema forestale dedicherà le sue cure; e si propone di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, provvedimenti che spera non riusciranno inutili.

Trova giusta, anzi fondata su ragioni di vera necessità, l'osservazione del senatore De Cesare, concernente la zona tra la Basilicata e la Puglia la quale è soggetta a frane frequenti e deve essere difesa con un forte lavoro di rimboschimento.

Avvierà gli studi in tal senso, e, nel limite dei mezzi di cui dispone il Ministero di agricoltura, farà il possibile perchè le giuste raccomandazioni del senatore De Cesare siano soddisfatte.

DE CESARE, relatore. Prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE. Essendo stato convertito in raccomandazione, accettata dal Governo, l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati gli articoli del disegno di legge il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione e rinviato allo scrutinio segreto:

Conversione il legge dei Regi decreti 27 marzo 1910, n. 211 e 28 ottobre 1910, n. 952 per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni (N. 689).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la città di Roma » (N. 705).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, sono approvati gli articoli.

DE CUPIS. Crede giusto che sorga in quest'aula una voce ad esprimere ringraziamenti al Governo del Re, per i seri propositi da esso manifestati di provvedere al fabbisogno del bilancio comunale di Roma.

Ringrazia altresì la Commissione di finanza ed il suo venerando relatore per le parole con le quali ha rilevato le benemerenze degli amministratori del comune di Roma.

Accenna alla progressiva trasformazione della città di Roma dal 1870 ad oggi, e tributa lode agli amministratori che a tale progresso fecero convergere i loro sforzi.

Nota che non si può affermare che questo disegno di legge rappresenti l'ultima parola, per quanto riguarda il concorso dello Stato a favore della città Roma, ma è certo che per lungo tempo lo Stato non sarà chiamato a compiere per essa nuovi sacrifici.

Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento fu presentato un ordine del giorno, con cui si raccomandava al Governo di non disinteressarsi dei maggiori problemi artistici concernenti la capitale, e che si accennò alla sistemazione di piazza Colonna.

Egli rinnova al Governo la stessa raccomandazione, perchè le bellezze dell'eterna città non debbono essere facilmente manomesse.

Domanda al ministro della pubblica istruzione, quali intendimenti presiedano ai lavori che si fanno presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme.

Conclude rinnovando la lode espressa al Governo per aver presentato l'attuale disegno di legge. (Approvazioni).

COLONNA PROSPERO, si associa alle parole pronunciate dal senatore De Cupis, ed anch'egli, come romano, esprime i suoi sentimenti di gratitudine al Governo che presentò il disegno di legge, ed all'illustre relatore della commissione di finanze.

Raccomanda al ministro dei lavori pubblici che siano semplificate le norme burocratiche, che ora inceppano lo sviluppo dei lavori edilizi nella capitale (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ringrazia i senatori De Cupis e Colonna delle cortesi parole che hanno voluto rivolgere all'indirizzo del Governo, il quale, presentando un disegno di legge per mettere Roma in condizione di corrispondere al suo ufficio di capitale d'Italia, ha adempiuto ad un dovere.

Ringrazia l'illustre relatore, il quale ha aggiunto un altro titolo di benemerenza verso la città di Roma. Egli ne fu amministratore, ed appartenne sempre a quella schiera di uomini politici, che maggiormente ne ebbero a cuore le sorti.

Assicura il senatore De Cupis, anche a nome degli altri ministri interessati, che il Governo si preoccupa dei problemi artistici di Roma, ma non può prendere alcun impegno per ciò che riguarda la sistemazione di piazza Colonna, la quale rientra nelle attribuzioni del comune. Tuttavia vigilerà affinchè le ragioni artistiche sieno rispettate.

È convinto che le stesse discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, serviranno a ricordare all'Amministrazione comunale, che del resto crede sia all'altezza dei suoi doveri, che il massimo rispetto è dovuto alle bellezze artistiche ed ai ricordi storici di Roma.

Ricorda, peraltro, che, per la sistemazione di piazza Colonna, furono presentati 87 progetti, e nessuno riscosse l'approvazione della cittadinanza; non crede che il Governo possa fare l'88° progetto che appaghi tutti (Si ride). Ad una città come Roma, che tende a raggiungere presto un milione di popolazione, piuttosto che un nuovo monumento, occorre dare spazio.

Augura che Roma, mercè le cure dell'amministrazione comunale e del Governo, possa presto mettersi in condizioni di rivaleggiare con le altre capitali di Europa, e conquistare un posto corrispondente al suo glorioso passato. (Approvazioni).

TORLONIA, riconosce che il disegno di legge è un ateo di riparazione e di giustizia, del quale dà lode al Governo. Lo approva, e spera che l'amministrazione comunale possa non più trovarsi negli imbarazzi e nelle difficoltà del passato.

FINALI, relatore, è lieto che i vari oratori abbiano messo in luce che la commissione di finanze ha espresso idee, alle quali partecipa tutto il Senato.

Ringrazia delle parole cortesi che sono state a lui rivolte, soggiunge che egli ha fatto il suo dovere, mosso da filiale sentimento di affetto verso Roma eterna. (Approvazioni).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

DI PRAMPERO e BORGATTA, segretari, danno lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono approvati, senza discussione, per alzata e seduta e rinviati allo scrutinio segreto:

Interpretazione del comma 4° dell'art. 1° della legge 15 luglio 1906 n. 383, per provvedimenti per il mezzogiorno e per le isole di Sicilia e Sardegna (N. 685);

Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito « Vittorio Emanuele III » per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni (N. 690);

Modificazione dell'art. 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti per la Sardegna (N. 691);

Vendita alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per il prezzo di lire 88,770 della proprietà demaniale denominata « Officine di Savigliano » e delle sue dipendenze, e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sulla fronte della detta proprietà per il prezzo di lire 24,855.26 (N. 658);

Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata fra le prefetture ed i comuni del Regno, per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma (N. 694);

Sistemazione di crediti del Tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta (N. 655).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio:

Votanti	84
Favorevoli	67
Contrari	17

(Il Senato approva.)

Aumento della dotazione del Senato del Regno per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 84
Favorevoli 81
Contrari 3

(Il Senato approva).

Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti:

Votanti 84
Favorevoli 75
Contrari 9

(Il Senato approva).

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati:

Votanti 84
Favorevoli 75
Contrari 9

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di fondi al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 84
Favorevoli 69
Contrari 15

(Il Senato approva).

Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina:

Votanti 84
Favorevoli 76
Contrari 8

(Il Senato approva).

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni:

Votanti 84
Favorevoli 72
Contrari 12

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma:

Votanti 84
Favorevoli 54
Contrari 30

(Il Senato approva).

Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello in favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede:

Votanti 84
Favorevoli 43
Contrari 41

(Il Senato approva).

Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari:

Votanti 84
Favorevoli 69
Contrari 15

(Il Senato approva).

Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni:

Votanti 84
Favorevoli 66
Contrari 18

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.

DIARIO ESTERO

Dall'assieme della stampa parigina, in merito all'incidente di Agadir si può affermare che la più completa fiducia regna nei circoli politici parigini circa gli affari del Marocco. Le trattative con il Governo di Berlino procedono cordiali da ambo le parti, ma è naturale che le varie questioni che debbono essere discusse facciano prolungare il periodo delle trattative.

L'invio di una nave di maggior portata, mandata dalla Germania a sostituire la cannoniera *Panther* nel porto di Agadir, proprio mentre fervono le trattative tra Parigi e Berlino, aveva dato luogo a qualche aspro commento della stampa francese, che cessò in seguito alle spiegazioni sommarie fornite dalla Germania. In proposito si telegrafa da Parigi:

I giornali non annettono più alcuna importanza all'invio dell'*Eber* da parte della Germania nelle acque di Agadir, riconoscendosi che ciò effettivamente è fatto per assicurare il servizio postale del *Berlin* stazionario ad Agadir, essendo l'*hinterland* tagliato fuori da qualunque possibile comunicazione postale.

***

Anche i commenti della stampa francese sull'azione spagnuola ad El Ksar sono divenuti più temperati malgrado che gli ultimi avvenimenti non stiano a favore della Spagna. Un telegramma da Parigi così spiegherebbe la migliorata situazione:

Le prime spiegazioni fornite dalla Spagna circa l'ultimo incidente di El Ksar, benchè non interamente soddisfacenti, lasciano credere che ad esse ne seguiranno di più categoriche e tali da dissipare la momentanea irritazione prodotta qui.

Ritiensi infatti che l'attitudine della Spagna sia dovuta a malintesi che nel suo stesso interesse il Governo di Madrid contribuirà a dissipare.

Intanto il *Daily Mail*, di Londra, pubblica la seguente informazione da Tangeri, che non sarebbe in armonia colle migliorate notizie francesi:

Un corriere proveniente da Larrache riferisce che due giorni fa sono sbarcati a Larrache 500 marinai spagnuoli, 6 cannoni e 700 uomini di truppa spagnuola.

Il corpo diplomatico non comprende le intenzioni del Governo spagnuolo.

Lo *Standard* di Londra commenta tale notizia e dice:

È difficile comprendere come si possa qualificare tal modo di procedere della Spagna, dati i termini dell'atto di Algesiras. Non v'è da sorprendersi se questi procedimenti causano irritazione in Francia.

Intorno all'azione diplomatica della Francia a Madrid, il *Petit Parisien* assicura che l'incaricato di af-

fari francese William Martin ha fatto due pratiche presso il ministro degli esteri di Spagna Garcia Prieto, che è attualmente a San Sebastiano.

« Nella prima visita, dice il *Petit Parisien*, ha chiesto informazioni sul recente incidente di El Ksar e nella seconda ha insistito sul danno che gli atti degli ufficiali spagnuoli recano ai legittimi interessi della Francia ».

Da San Sebastiano un telegramma di fonte ufficiosa informa:

Il Governo spagnuolo rispondendo alle osservazioni della Francia circa gli incidenti di El Ksar, avrebbe affermato di ignorare i fatti segnalati ed avrebbe promesso di prendere informazioni e di invitare il colonnello Sylvestre ad evitare di recare qualsiasi pregiudizio ai francesi.

Esso avrebbe tuttavia ripetuto le riserve formulate sin dal primo momento circa l'intervento degli istruttori francesi a nord dell'Ued Lukkos.

***

La situazione albanese non accenna a migliorare, anzi senza essere allarmisti si può affermare che ha fatto qualche passo a ritroso come dimostrano le seguenti notizie telegrafate da Salonicco, 14:

Secondo informazioni inviate da Turgut Chewket pascià, egli, stante l'atteggiamento delle forze montenegrine ai posti di frontiera, ha deliberato di fare avanzare otto battaglioni da Scutari nel circondario di Tuzi e quattro battaglioni da Verizovic a Gussigne.

Il ministro della guerra ha ordinato a Turgut Chewket pascià di prorogare il termine concesso agli insorti da dieci a venti giorni.

Il Governo, nell'Albania meridionale, ove è grande tendenza ad una sommossa generale, tenterà, fino all'arrivo di truppe sufficienti, di calmare gli animi col concorso di persone influenti. Si dubita però di poter riuscire in tale intento, giacchè gli abitanti dell'Albania meridionale avanzano richiesteste eguali a quelle degli Albanesi del nord.

Da Costantinopoli le scarse notizie che si hanno sono esclusivamente pubblicate per dimostrare che la Porta fa del suo meglio per la pacificazione. Ecco quello che telegrafano da Costantinopoli:

Secondo notizie pervenute alla Porta da Cettigne, alcune famiglie e due capi dei malissori avendo dichiarato di voler rimpatriare, le autorità hanno avuto ordine di offrir loro le massime facilitazioni.

Quaranta albanesi appartenenti alla tribù di Selce sono stati circondati dalle truppe e si sono sottomessi.

I rimpatriati vengono alloggiati in case prese in affitto dalle autorità.

Una notizia che merita conferma, imperocchè verrebbe a cambiar tutto l'indirizzo militare nella situazione turco-albanese, è stata lanciata dal *Berliner Tageblatt*. Così telegrafano da Berlino:

Turgut Chewket pascià sarebbe stato rilevato dal suo grado di comandante delle truppe ottomane e sostituito da Essad pascià, di origine albanese.

***

Pare che la repubblica messicana non goda di tutta quella tranquillità che i telegrammi dal Messico vanno dichiarando, giacchè da New York telegrafano:

Mandano da Puebla (Messico) che mercoledì e ieri vi sono stati combattimenti fra le truppe federali e i partigiani di Madeiro. Questi ultimi si sono ritirati sulla montagna dove la battaglia è stata impegnata nuovamente. Vi sono stati più di quaranta morti.

Il combattimento sarebbe stato causato da un attacco fatto dai rivoluzionari nelle prigioni.

**

Anche a Cuba l'orizzonte nuovamente si intorbida. Non si ha fiducia in quel Governo, che è accusato di gravissime malversazioni.

Ecco quanto in merito telegrafano da Londra, 14:

La *Morning Post* ha da Washington, 13, che da Cuba giungono rapporti inquietanti secondo i quali i circoli ufficiali credono che sarà forse necessario che gli Stati Uniti esercitino di nuovo la loro autorità.

È opinione generale che se il Governo nord-americano fosse costretto per la terza volta ad amministrare gli affari della Repubblica di Cuba, la sua gestione diverrebbe pressochè permanente e le truppe americane rimarrebbero nel paese.

Gravi accuse di corruzione e malversazione sono mosse al Governo cubano, particolarmente per ciò che riguarda la lotteria nazionale e il dono fatto a stranieri di alcune importantissime concessioni.

All'Esposizione etnografica

Ieri, all'augusta presenza di S. M. il Re, vennero inaugurati altri quattro padiglioni nella splendida Mostra a Piazza d'Armi: quelli della Campania, Lucania e Calabria, della Liguria, della Toscana e delle Puglie.

Ad attendere S. M. il Re, al padiglione toscano, stavano tutte le autorità cittadine, S. E. il vice presidente del Senato Blaserna, S. E. il presidente della Camera Marcora, S. E. il ministro della marina Leonardi-Cattolica con il suo aiutante di bandiera, S. E. il ministro Nitti, l'on. senatore di San Martino e numerosi membri del Comitato della Mostra.

S. M. giunse in automobile alle ore 17.30, accompagnato da S. E. il generale Brusati, dal generale Piacentini e dal maggiore Selby.

Un'entusiastica manifestazione di rispetto e di affetto accolse il Sovrano, che venne ricevuto ai piedi della gradinata d'accesso al padiglione dal presidente del Comitato, on. marchese Niccolini, dal senatore Bonamici, sindaco di Pisa, dagli onorevoli Salvatore Orlando, Cassuto, Queirolo, Chimienti, Cimati, Berti, Artom, Sighieri, Germi, Podestà, Toscanelli, dall'architetto Giusti, dal pittore Chini e dalle rappresentanze di numerosi municipî della gentile regione.

Il discorso inaugurale venne pronunziato dall'on. Niccolini.

Quindi il Sovrano visitò, ammirato, il ricco ambiente pieno di tanto sorriso d'arte.

Lasciato il padiglione toscano, S. M. a piedi salutato da ripetute ovazioni si recò a quello della Campania dove venne ricevuto dalle principali autorità della regione e da un elettissimo gruppo d'invitati. Il discorso inaugurale venne pronunziato dal sindaco di Napoli, senatore marchese Del Carretto.

Il Sovrano quindi, lodando i vari artisti che vi

diedero l'opera, visitò il padiglione; recandosi poscia a quello pugliese.

Attendevano l'augusto visitatore il presidente della Deputazione provinciale di Bari, comm. Mallardi, il vice presidente comm. Cioffrese, i consiglieri provinciali Arditi e Pesce, il senatore Loiodice e Balenzano gli on. Bolognese, Bonvino, Cipriani-Marinelli, Luciani; il delegato dal presidente della Deputazione provinciale di Lecce avv. Majorano, consigliere provinciale Prassi; gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Chimienti, Di Palma, Di Frasso; il presidente della Deputazione provinciale di Foggia e l'on. Mauri.

Il comm. Mallardi, presidente del comitato regionale, pronunziò il discorso d'occasione e salutò, tra applausi entusiastici, il Sovrano.

Dal padiglione pugliese S. M. il Re si recò a quello ligure ove attendevanlo il comm. Zunino, presidente della Deputazione provinciale ligure, l'on. Cavagnari, l'ing. Fuselli, il comm. Botto, l'on. San-Just, l'on. Negrotto-Cambiaso, il senatore Monteverde, l'ing. Fuselli, il cav. Pirano per il municipio di Sestri Ponente.

Nel salone centrale, riproducente parte di quello del glorioso palazzo delle compere, il comm. Zunino pronunziò un elevato discorso rievocando le glorie della Liguria.

Alla visita S. M. il Re si interessò vivamente ammirando i vari ambienti spiranti tanto soffio d'arte e di ricchezza.

Nel salone municipale di Genova ebbe parole di ammirazione per i quadri decorativi a tempera del prof. Giovanni Grifo, di Genova che avrebbe desiderato conoscere, se fosse stato presente; espresse poi il desiderio di tornare a rivedere tutto il padiglione. All'architetto Borzani, autore del padiglione, rivolse parole di congratulazione e di plauso.

Dal padiglione ligure, che con quello toscano ebbe viva impressione nella mente del Sovrano educata all'arte, il corteo regale passò al padiglione romagnolo, dove si inaugurò la stanza d'oro del castello di Torrechiara.

S. M. il Re, risalito in automobile, lasciò piazza d'Armi vivamente applaudito dalla folla che faceva ala al suo passaggio.

CRONACA ITALIANA

Partenza. — Stamane è partito per Milano, col direttissimo maremmano, S. E. il presidente della Camera, Marcora.

Il XIV luglio in Italia. — S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère, assente da Roma, ha inviato il seguente dispaccio del quale fu data ieri comunicazione ai componenti la colonia francese in Roma:

« Vogliate, ricevendo i nostri compatriotti al palazzo Farnese, in occasione delle feste nazionali, dir loro quanto io rammarichi di non esser con voi per augurar loro cordialmente il benvenuto. Voglio almeno unire i miei voti a quelli che essi formeranno per la grandezza e la prosperità della patria a partecipare ai rispettosi auguri che essi invieranno al sig. Fallières. Tengo anche a prender parte alle felicitazioni che i francesi di Roma e d'Italia rivolgeranno ancora una volta, in tale giornata, alla grande nazione amica che ha commemorato con sì legittimo orgoglio il glorioso cinquantenario della sua esistenza nazionale ed i cui destini sono così cari al nostro paese ».

*** La colonia francese di Torino ha celebrato, ieri, la propria festa nazionale.

Alle 11 il console generale di Francia, sig. Pralon, ha offerto un ricevimento alla colonia e iersera, al restaurant du Parc, ha avuto luogo un gran banchetto del quale avevano accettata la presidenza il signor Pralon e il commissario francese dell'Esposizione signor Dervillé.

Erano presenti il prefetto, senatore Vittorelli, l'on Albertini per il sindaco, il segretario generale del Comitato francese, Masure, il conte Orsi, gli onorevoli Montù, Daneo ed altre autorità.

Allo champagne parlarono il cav. Craponne, presidente della Lega franco-italiana, il console Pralon, l'assessore Albertini, l'onorevole Montù.

Alle 10 le imbarcazioni del Rowing Club di Torino, splendidamente illuminate, sfilarono sul Po mentre le musiche suonavano la Marcia reale e la Marsigliese fra grandi applausi.

Cortesie internazionali. — Il Governo della Confederazione svizzera ha acquistato all'Esposizione artistica, a Valle Giulia, le seguenti opere:

Giacometti Giovanni: « Sera sull'Alpe » — Hermenjat Abraham Elie: « La Bagnante » — Mangol Burkard: « Gruppo di Danaidi » — Rossi Luigi: « L'Arcobaleno » — Righini Sigismund: « Inverno » — Bucher Erwin: « Testa di uomo » — Zimmermann Eduard: « San Giovanni » — Frei Hans: « Papa Pio II ».

Fondazione Corsi. — Il rettore della R. Università di Roma avvisa che è aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di scienze della scuola degl'ingegneri e in chimica e farmacia, a cinque posti di studio della Fondazione Corsi, con le norme seguenti:

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguito la laurea in questa Università o il diploma nella suddetta scuola da non oltre due anni e di avervi frequentato lodevolmente i corsi almeno per un biennio.

Le domande per ammissioni (in carta bollata da cent. 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà entro il 20 agosto prossimo.

(Nella domanda il concorrente deve esporre il programma motivato degli studi che si propone di fare).

Gli scritti di Giosuè Carducci. — Iermattina, a Bologna, la commissione nominata dal comune di Bologna per la scelta delle opere inedite di Giosuè Carducci da pubblicarsi, ha tenuto la seduta finale.

Erano presenti il presidente, on. Ferdinando Martini, il senatore Mazzoni ed i professori Puntoni, Albini, Salveraglio e Sorbelli.

Il professore Albini lesse la sua relazione e riferì sui modi e sui concetti ai quali la commissione si è inspirata per la scelta degl scritti inediti da pubblicarsi, presentando l'elenco di questi.

Dopo un'ampia discussione, alla quale presero parte tutti i membri, la relazione fu approvata. Alla unanimità fu decisa la pubblicazione di due nuovi volumi, uno di prose e l'altro di poesie, nonchè di alcune minute di lettere, di qualche altro breve scritto di materia storica e letteraria e di alcuni ricordi autobiografici fatti in forma schematica.

Prima che la seduta venisse tolta intervenne il comm. Nadalini, che portò alla commissione il saluto della città.

Invitati dal prosindaco, i commissari si riunirono all'Hôtel d'Italia per una colazione.

Al liceo musicale. — Domani, alle ore 10 1/2, nella grande aula della R. Accademia di Santa Cecilia, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni del liceo musicale per l'anno scolastico 1910-1911.

Gli inviti sono stati diramati dall'illustre direttore del liceo, professor Stanislao Falchi.

Rinvio. — Per aderire al desiderio dei Comitati stranieri e per

ragioni di collaborazione e di organizzazione internazionale, il VII Congresso internazionale contro la tubercolosi, che doveva tenersi in Roma dal 24 al 30 settembre 1911, è rinviato al mese di aprile 1912.

Italiani all'estero. — La Missione mineralogica italiana è partita l'altro ieri, nel pomeriggio, da Misurata diretta ad Orfella.

Tutto va bene.

Il vali di Tripoli ha ricevuto istruzioni da Costantinopoli di accordare ogni facilitazione per garantire la sicurezza della Missione mineralogica italiana fino a Socna e da Socna alla costa.

La crociera moto-nautica. — Continua brillantemente nelle acque adriatiche e joniche la gara dei motoscafi.

Ieri, alle 12,30 è giunto brillantemente a Manfredonia l'*Eolo*, e alle 13 il *Mimosa*.

Il motoscafo *Graziella*, si trovava già nel porto, essendo partito isolatamente da Ortona.

La cittadinanza era festante. Regnava grande entusiasmo.

*** Telegrafano da Manfredonia, 15:

« Il motoscafo tedesco *Pas-Deutz*, rimasto ad Ortona, non continuerà la crociera.

Gli altri motoscafi sono tutti giunti qui la scorsa notte e ripartiranno stamane per Bari ».

Aeronautica. — Il dirigibile militare *P. 3* ha eseguito ieri, a Verona, una ascensione di tre ore, prendendo parte alle manovre di presidio a partiti contrapposti, che sono state eseguite questa mattina nella regione compresa tra Verona e Sommacampagna.

In due riprese furono portati a bordo tutti e cinque gli ufficiali del corso osservatori.

Il dirigibile era stato aggregato al partito azzurro e potè fornire al suo partito messaggi segnalanti ogni mezz'ora l'esatta posizione sul terreno di tutti i reparti di truppa del partito avversario. Questo primo esperimento di esplorazione in campagna ha dato ottimi risultati.

Erano nella navicella il comandante Scelsi, il tenente di vascello Penco, il capitano Munari, i tenenti Selso e Biffi, il meccanico Cecioni e gli ufficiali del corso osservatori.

Servizio ferroviario. — Per agevolare il ritorno da Ladispoli a Roma dei viaggiatori i quali desiderano protrarre alquanto la loro sosta al mare, si è concesso di servirsi dello speciale 4943 in partenza da Ladispoli ore 11.15 ed arrivo a Palo ore 11.21 da dove proseguono alle 11.41 col treno 3031.

Marina militare. — Le RR. navi *Benedetto Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Coatit*, *Regina Elena*, *Amalfi* e *Pisa* che costituiscono le due divisioni della squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Aubry, sono partite da Taranto pel Golfo degli Aranci.

Marina mercantile. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14. — È morto il prof. Senator, professore di medicina interna all'Università di Berlino.

PIETROBURGO, 14. — Lo Czar e la Czarina a bordo dello yacht imperiale *Standard* hanno fatto ritorno dalla crocera fatta nelle acque delle Finlandie.

PARIGI, 14. — I giornali hanno da Lisbona: È stata nominata una Commissione parlamentare per compiere un'inchiesta sui documenti posseduti dal Governo circa un'accusa di tradimento alla Casa di Braganza.

ALGERI, 14. — L'aviatore Paillon effettuava stamane alla Maison carrée un volo sopra la campagna, allorchè, arrivato ad una trentina di metri di altezza, l'apparecchio preso in un mulinello d'aria, si capovolse e si infranse al suolo.

L'aviatore ha avuto il petto sfondato ed è morto sul colpo.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei deputati.* — L'opposizione applica l'ostruzionismo tecnico contro la prima lettura della legge militare, richiedendo prima la lettura delle varie petizioni e poi provocando una seduta segreta.

Il deputato Samuel Bakoni, del partito Justhiano, parla per tutta la seduta salutato da applausi da parte della opposizione.

BUDAPEST, 14. — Il *Correspondenz Bureu Ungherese* ha da Vienna che l'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, ha espresso personalmente al ministro degli esteri, conte Aherenthal, le condoglianze del Governo italiano in seguito al disastroso terremoto di Keeskemet.

Il ministro degli esteri ha trasmesso le condoglianze al Governo ungherese.

Il presidente del Consiglio, conte Khuen Hedevary ha incaricato l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, von Merey, di esprimere al Governo italiano la viva gratitudine del Governo ungherese per le manifestazioni di condoglianza.

PARIGI, 14. — La città è imbandierata e festante per la festa nazionale.

Il presidente della Repubblica ha lasciato, alle 7.25 di stamane, l'Eliseo, in *landau* alla « daumont », preceduto e scortato dai corazzieri, e si è recato senza incidenti alla rivista di Longchamps.

RABAT, 14. — Il generale Moinier è partito sul *Forbin* per Casablanca.

TANGERI, 14. — Oggi ha funzionato per la prima volta il telegrafo senza fili tra Fez e Tangeri.

Il Sultano ha diretto il primo radiotelegramma ad El Mokri.

PARIGI, 14. — La rivista militare a Longchamps in occasione della festa nazionale si è svolta senza incidenti con un tempo superbo alla presenza di una folla immensa.

I ministri sono giunti alle tribune ufficiali fino dalle 7 e 30 seguiti tosto da El Mokri, dai componenti della Missione abissina e dal corpo diplomatico, nel quale era pure l'ambasciatore di Germania von Schoen.

Fallières in *landau* aveva a fianco il ministro della guerra Messin di fronte un generale ed il segretario della presidenza Ramondou.

Il generale Meunonry governatore militare di Parigi galoppava a fianco della vettura.

Dapprima il landau presidenziale è passato sul ponte delle truppe.

Il presidente, acclamatissimo, è poi disceso dalla vettura e, circondato da tutti i ministri, ha proceduto alla consegna delle bandiere ai colonnelli dei reggimenti d'artiglieria, mentre la folla emetteva grida entusiastiche.

Un dirigibile è apparso intanto sull'orizzonte.

Il presidente ha fatto ritorno alla tribuna ufficiale e poi le truppe hanno sfilato in ordine perfetto, vivamente acclamate.

Al ritorno del presidente a Parigi alla Porta Dauphine furono emesse grida di « Abbasso la Repubblica; evviva il Re ». Furono sparati colpi d'arma da fuoco e furono operati una ventina di arresti.

I camelots du roy dispera si continuamente ad emettere grida sediziose, lungo l'avenue del bosco di Boulogne.

Furono operati numerosi arresti.

Fallières è infine ritornato all'Eliseo senza altri incidenti.

PARIGI, 14. — Per tutta la serata, in città, ha regnato grande animazione.

Una folla considerevole ha assistito ai fuochi di artificio. L'illuminazione è riuscita brillantissima: specialmente ammirata quella degli edifici pubblici.

Balli pubblici animatissimi si sono protratti fino a tarda ora.

LONDRA, 14. — I giornali hanno da Ottawa:

Dalla miniera di Big Dome 240 operai italiani furono inviati, per sfuggire all'incendio dei boschi, a Golden-City. Quaranta soltanto sopravvissero e raggiunsero Golden-City.

SALONICCO, 15. — Le bande bulgare, essendo in continuo aumento e le truppe a disposizione essendo insufficienti, il ministro della guerra ha ordinato che sia istituito un corpo di gendarmeria di 600 uomini che sappiano leggere e scrivere e siano di condotta illibata.

Colla cooperazione di questo corpo si spera nel buon successo della repressione delle bande, l'azione delle quali venne estendendosi nei distretti di Osmanjie e Keprülü fino al vilajet di Scutari e verso Berlep.

La popolazione delle campagne è inquieta.

SARAGOZZA, 15. — Lo sciopero è terminato.

La città è ora calma.

LISBONA, 15. — Il ministro degli esteri, Bernardino Machado, ha confermato alla assemblea l'esistenza di un accordo fra la Spagna ed il Portogallo relativo ai cospiratori che si trovano nella regione di frontiera.

PARIGI, 15. — Il *Figaro* ha da Berlino:

Dalle attuali trattative fra l'ambasciatore francese, Cambon, ed il segretario di Stato per gli affari esteri, Kiderlen Waechter, risulta che la Germania rinuncia ad ogni compenso territoriale al Marocco.

Le concessioni nel Sussu (Guinea francese), che potrebbero formare oggetto di negoziato, hanno carattere puramente economico. Ieri l'altro fu discusso il progetto di costituzione di un comitato centrale internazionale per i lavori pubblici al Marocco, progetto ripreso dal Ministero Caillaux.

NOTIZIE VARIE

Lo stato dei seminati in Germania. — Si telegrafa da Berlino che lo stato dei seminati in Germania ai primi di luglio era il seguente: frumento invernale 2.6 (contro 2.5 alla metà di giugno); frumento estivo 3 (contro 2.6); spelta invernale 2.4 (2.0); segala invernale 2.7 (2.7); segala estiva 2.7 (2.5); orzo estivo 2.5 (2.4); avena 2.9 (2.6); patate 2.5 (2.6); trifoglio 3.1 (2.9): 2 significa buono, 3 medio e 4 scarso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

14 luglio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758 87.
Termometro centigrado al nord	26.2.
Tensione del vapore, in mm.	12.47.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	NW.
Velocità in km.	9.
Stato del cielo a mezzodì	1|2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 26.9. minimo 17.8.
Pioggia, in mm.	2.0.

14 luglio 1911.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Gran Brettagna, minima di 751 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito sulla Sardegna, disceso altrove di circa 2 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali specialmente in Piemonte, Lombardia, Liguria, Centro e Campania.

Barometro massimo a 765 in Sardegna, livellato altrove intorno a 763.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo nuvoloso in Val Padana con temporali sparsi, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 luglio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	26 0	18 2
Genova	coperto	calmo	28 0	20 0
Spezia	sereno	calmo	27 3	19 0
Cuneo	coperto	—	28 2	18 0
Torino	coperto	—	28 0	18 2
Alessandria	3/4 coperto	—	31 4	17 4
Novara	sereno	—	32 0	19 0
Domodossola	1/4 coperto	—	29 4	15 0
Pavia	coperto	—	31 3	15 2
Milano	3/4 coperto	—	33 5	18 8
Como	3/4 coperto	—	29 8	19 2
Sondrio	coperto	—	25 5	16 5
Bergamo	3/4 coperto	—	28 0	19 5
Brescia	1/2 coperto	—	29 4	14 3
Cremona	1/4 coperto	—	30 2	19 1
Mantova	sereno	—	29 0	19 6
Verona	sereno	—	29 8	18 9
Belluno	sereno	—	26 8	14 6
Udine	1/4 coperto	—	30 1	19 5
Treviso	sereno	—	32 2	21 2
Venezia	1/2 coperto	calmo	28 4	21 5
Padova	sereno	—	28 2	19 5
Rovigo	1/4 coperto	—	31 9	19 2
Piacenza	3/4 coperto	—	28 4	17 4
Parma	sereno	—	28 7	17 7
Reggio Emilia	sereno	—	28 5	18 0
Modena	1/4 coperto	—	28 2	19 2
Ferrara	1/4 coperto	—	28 0	18 5
Bologna	1/4 coperto	—	27 2	20 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto	—	25 0	14 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	25 0	16 5
Ancona	coperto	calmo	23 8	13 0
Urbino	coperto	—	21 0	15 4
Macerata	3/4 coperto	—	23 6	18 4
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	24 5	13 6
Perugia	3/4 coperto	—	22 0	14 0
Camerino	coperto	—	20 8	13 0
Lucca	3/4 coperto	—	25 9	16 1
Pisa	1/4 coperto		24 0	13 5
Livorno	sereno	calmo	25 6	16 5
Firenze	sereno	—	26 6	16 2
Arezzo	nebbioso	—	22 6	14 6
Siena	3/4 coperto	—	21 2	14 6
Grosseto	1/4 coperto	—	22 9	13 8
Roma	sereno	—	25 1	17 8
Teramo	sereno	—	25 2	16 0
Chieti	1/2 coperto	—	23 8	16 0
Aquila	1/2 coperto	—	19 8	14 0
Agnone	1/4 coperto	—	22 2	11 8
Foggia	3/4 coperto	—	31 7	17 0
Bari	sereno	calmo	24 2	17 8
Lecce	sereno		28 6	18 8
Caserta	1/4 coperto	—	29 8	17 5
Napoli	1/4 coperto	calmo	25 8	17 9
Benevento	1/4 coperto		29 0	17 4
Avellino	1/2 coperto		25 0	19 0
Caggiano	—		—	—
Potenza	1/2 coperto		24 8	14 7
Cosenza	1/4 coperto	—	30 8	18 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	24 0	13 8
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	28 2	23 3
Palermo	sereno	calmo	28 1	15 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 1	21 0
Caltanissetta	sereno		26 2	22 0
Messina	1/2 coperto	calmo	26 5	21 2
Catania	sereno	calmo	27 2	20 0
Siracusa	sereno	calmo	28 6	19 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	28 5	18 0
Sassari	1/2 coperto	—	24 1	16 5

Direttore: G B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate

TUMINO RAFFAELE, *gerente resp nsabi* .